

163.SULL'ACCOMPAGNARE PARLANDO ANCHE DI SE'

Testo inviato da Donatella Basso, psicologa e psicoterapeuta, libera professionista a Udine.

La conversazione è stata registrata in modo palese, con il consenso informato del conversante raccolto dalla stessa ed il consenso del familiare di riferimento raccolto dal Centro Diurno ospitante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La signora Anna ha 83 anni. Ha avuto un'ischemia cerebrale circa 4 anni fa. Presenta un'encefalopatia vascolare cronica e, tre anni fa, le è stato diagnosticato un iniziale decadimento cognitivo, peggiorato negli ultimi mesi. E' disorientata nel tempo e nello spazio, si perde anche nei luoghi conosciuti. La memoria a breve termine è compromessa. Manifesta problemi comportamentali con aggressività verbale. Deambula autonomamente. Non è disponibile un MMSE.

Il contesto

L'incontro con la signora non era programmato ed è avvenuto in una saletta comune, sul divano, con altri ospiti accanto. Avevo con me delle fotografie personali, e le ho usate.

La conversazione

La conversazione è avvenuta in un Centro Diurno. Il tono di voce bassissimo della conversante e alcuni movimenti del registratore non permettono una ricostruzione completa. La durata complessiva è di 17 minuti e 45 secondi. Ringrazio i responsabili del Centro Diurno Passatempo, Solimai Soc. Coop., a Udine e l'animatrice Valentina Cavan per la cortese collaborazione.

Il testo: *Tutti hanno il diritto di aprire bocca*

1. PSICOLOGA: Buongiorno signora Anna. Io sono Donatella e sto cercando di fare delle conversazioni con della persone di una certa età per studiare il modo in cui si parla, il modo con cui si conversa. Le dispiace se mentre parliamo... E' possibile che io la registri mentre parliamo, così dopo, siccome non mi posso ricordare tutto, posso scrivere le cose che vengono dette? Mi permette di registrare?
2. ANNA: Uhm (*assente col capo*).
3. PSICOLOGA: Non ho sentito bene...
4. ANNA: Sì.
5. PSICOLOGA: Sì? Grazie (*pausa di 12 secondi*). Oggi ho qui con me delle fotografie (*pausa lunga*). E' passato il caldo più caldo dell'estate, ormai. É una bella giornata ma non fa molto caldo, vero?
6. ANNA: Uhm.
7. PSICOLOGA: Si sta bene (*pausa lunga, interviene un'altra ospite che afferma di non conoscermi; segue pausa lunga*). Sono stata via qualche giorno. Sono stata in montagna.
8. ANNA: Uhm.
9. PSICOLOGA: A me piace la montagna perché quando fa caldo è un posto dove si sta abbastanza bene.
10. ANNA: A m...
11. PSICOLOGA: Come?
12. ANNA: A me piace (*pausa breve*).

13. PSICOLOGA: (*mostro una fotografia*) É una bella cittadina, questa.
14. ANNA: Si chiama?
15. PSICOLOGA: Si chiama Belluno. Il cielo era molto azzurro, vede che bella fotografia ho fatto.
16. ANNA: Uhm (*pausa lunga*).
17. PSICOLOGA: (*mostro un'altra fotografia della zona con un sentiero tra gli alberi*). E poi siamo andati a camminare... C'era molto verde intorno... A me piace camminare...
18. ANNA: Mi stanca.
19. PSICOLOGA: La stanca? (*pausa breve*).
20. ANNA: Uhm (*fa un cenno affermativo*).
21. PSICOLOGA: Preferisce riposare e stare seduta.
22. ANNA: Abbastanza (*pausa di una decina di secondi; prendo una fotografia con un prato e delle balle di fieno e la guardo*).
23. PSICOLOGA: Mi piace molto questo panorama. Mi ricorda i paesi dove sono stata, il posto dove sono nata.
24. ANNA: Montagna?
25. PSICOLOGA: Sì. Sono nata in un paese di collina. Assomiglia un po' a questo, c'era molto verde.
26. ANNA: (*pausa breve; parola incomprensibile*)
27. PSICOLOGA: Forse lei preferisce il mare.
28. ANNA: Sì, anche la campagna.
29. PSICOLOGA: Ah! Faticosa la campagna.
30. ANNA: Provato.
31. PSICOLOGA: Molto?
32. ANNA: Provato.
33. PSICOLOGA: Lei ha provato.
34. ANNA: Coltivavo (*pausa breve*). Il cibo.
35. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso, pausa breve*). Quindi lei coltivava il cibo.
36. ANNA: Uhm... da bambina.
37. PSICOLOGA: Ah! Anche quando era piccola.
38. ANNA: Uhm... (*pausa breve*). É un lavoro pesante (*pausa breve*). E ogni giorno si andava nei campi. Ogni giorno sempre uguale. Io avevo tanti fra... terreni. Un sacco da fare. Seminar la roba, continuare. La famiglia ha lavoro. Per quel po' che toccava mangiare. Cibi. Raccogliere tutto. Un lavoro! (*pausa; si sentono le parole di un'altra ospite che parla*).
39. PSICOLOGA: Si ricorda che faceva fatica.
40. ANNA: Stavo bene. Stavamo tutti insieme. I fratelli, mio padre.
41. PSICOLOGA: Eravate in tanti in famiglia.
42. ANNA: Ah, i fratelli. Tutti gli altri ragazzi studiavano... come a scuola. Le ragazze con mio padre, sempre nei campi (*pausa*). Un bel lavoro si fa. Lavoro volentieri. Mi piace fare, è meglio fare, bel lavoro, coltivare.
43. PSICOLOGA: Un lavoro che dà soddisfazione.
44. ANNA: Proprio (*pausa breve; si sentono altre voci*).
45. PSICOLOGA: In campagna ci si aiuta a vicenda quando si lavora.
46. ANNA: Eh, si va in casa, in campagna, la famiglia, no?
47. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso*).
48. ANNA: (*alcune parole incomprensibili*)... Non ci aiuta nessuno perché c'è da fare...
49. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso*).
50. ANNA: I campi... Bisogna fare, bisogna andare, sempre... il problema (*voci di altri ospiti*). Non aiuta nessuno (*pausa lunga*).
51. PSICOLOGA: (*prendo una fotografia con un prato e delle balle di fieno*) Guardi, adesso come raccolgono il fieno. In questa foto, vede? Questi lavori qui adesso li fanno le macchine.
52. ANNA: Le balle.

53. PSICOLOGA: Sì (*viene toccato il registratore, un rumore copre parzialmente le parole*).
54. ANNA: Conosco perché andavo nei campi. Queste ragazze (*parola incomprensibile*) i mucchietti lì, con la forca... (*parole incomprensibili*).
55. PSICOLOGA: Uhm, uhm (*cenno di assenso*).
56. ANNA: La sera si andava a prendere su (*voci di altri ospiti*). Era secco. Un giorno si andava, si voltava su, il giorno dopo era già pronto, in cassetta.
57. PSICOLOGA: Lo si metteva via per le mucche.
58. ANNA: Si doveva mangiare, anche loro. Col carro, caricare. Il campo era lontano.
59. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso*).
60. ANNA: È da fare, tirar su la erba, buttar sul carro... (*pausa breve*).
61. PSICOLOGA: Le donne una volta, madri di famiglia, avevano tanto lavoro, nei campi e in casa.
62. ANNA: Oh! La mamma, sta a casa, i figli tutti via, nel campo, le ragazze (*parola incomprensibile*). Tirar su la erba, col rastrello.
63. PSICOLOGA: A lei piaceva, però.
64. ANNA: Uhm (*cenno di assenso*).
65. PSICOLOGA: Un lavoro che le dava soddisfazione.
66. ANNA: Sì, piaceva. Non mi lamentavo mai. Il padre e i miei fratelli, vanno avanti, col lavoro. Noi insieme, si faceva con la forca, il rastrello.
67. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso*).
68. ANNA: Uhm...
69. PSICOLOGA: E la mamma a casa a curare...
70. ANNA: Stava coi figli. Preparava la cena, dava la cena.
71. PSICOLOGA: Le figlie poi a casa aiutavano, anche, probabilmente.
72. ANNA: Tutte, noi. Tutte a, a... nei campi. Erano nove fratelli. Il più grande, maschio, hanno studiato, tutti i maschi, (*parole incomprensibili*)... Così si sta bene qua...
73. PSICOLOGA: Uhm (*cenno di assenso*).
74. ANNA: ... Erano tre, (*parole incomprensibili*) i maschi...
75. PSICOLOGA: Poi le ragazze si sposano, si sono sposate.
76. ANNA: Tutte quante.
77. PSICOLOGA: E sono andata via. Anche lei è andata via.
78. ANNA: Sì, sono andata via.
79. PSICOLOGA: La casa è rimasta vuota.
80. ANNA: Tutti i maschi sono a casa loro. Sposati. Fatto figli. A posto...
81. PSICOLOGA: E le femmine?
82. ANNA: Lo stesso. Loro anche sposate.
83. PSICOLOGA: Anche lei si è sposata.
84. ANNA: Eh sì. Adesso... (*parole incomprensibili*). Dispiacere.
85. PSICOLOGA: Uhm.
86. ANNA: Rimasta vedova, sono andata via, sono sola... con una figlia, dopo vado da lei.
87. PSICOLOGA: Quindi lei è in compagnia di sua figlia, la sera.
88. ANNA: Uhm. Silenzio. (*parole incomprensibili*)... e mi piace.
89. PSICOLOGA: E' nonna.
90. ANNA: Sì. Ho i nipoti. Mi piace star lì.
91. PSICOLOGA: Le piace.
92. ANNA: Uhm. Sto bene. Non penso a...ai dispiaceri.
93. PSICOLOGA: E ha la compagnia della figlia e dei nipoti.
94. ANNA: Uhm (*parole incomprensibili*). Se no, un guaio.
95. PSICOLOGA: Un guaio stare soli.
96. ANNA: Uhm. Si pensa solo alle cose gravi. (*pausa*). Prego, vado a messa, faccio la comunione (*pausa breve e parola incomprensibile*)... Vado a confessarmi (*pausa*).
97. PSICOLOGA: Lei allora sta bene in chiesa, sta bene anche quando va a casa con la figlia e i nipoti, si

sente in compagnia, un po' meno sola.

98. ANNA: Sì. Tutto bene. Va bene.
99. PSICOLOGA: Anche qui vedo che è tranquilla, seduta insieme alle persone...
100. ANNA: Sì, uhm. Non mi dispiace la compagnia, si ha bisogno della gente.
101. PSICOLOGA: E' vero, si ha bisogno della gente.
102. ANNA: Uhm (*cenno di assenso*). Non posso star sola. C'è dispiacere.
103. PSICOLOGA: Quindi la giornata che ha qui è una giornata che lei trascorre in compagnia.
104. ANNA: Eh sì, se no a casa non vado da nessuna parte (*parole incomprensibili*). Va bene, cumò (*significa "adesso" in friulano*).
105. PSICOLOGA: E' lunga la giornata.
106. ANNA: Uhm, la giornata. Siamo in un posto, ci parliamo, bene.
107. PSICOLOGA: Ah! Quindi lei si trova bene qui.
108. ANNA: Eh.
109. PSICOLOGA: Uhm.
110. ANNA: La compagnia. Si sta bene con la gente.
111. PSICOLOGA: Mi fa piacere.
112. ANNA: Uhm (*pausa breve*) É un colloquio, continuato. Uno l'altro, si parla. (*pausa breve*).
113. PSICOLOGA: Parlare è bello.
114. ANNA: Uhm (*cenno di assenso*).
115. PSICOLOGA: É una bella cosa.
116. ANNA: Parlare. Tutti hanno diritto di aprir la bocca, no? Siamo qui, si parla, si sta con la mia amica, disgraziata. Si ha bisogno di comunicare, col prossimo (*pausa breve*). É un diritto di parlare, che abbiamo. Quelli che stanno soli, è difficile...
117. PSICOLOGA: Senza parlare è brutto.
118. ANNA: Pensi, si pensa sempre male, al male.
119. PSICOLOGA: Quando si è in compagnia si ha l'occasione di parlare.
120. ANNA: Uhm, c'è il dialogo.
121. PSICOLOGA: C'è il dialogo, che è una buona cosa.
122. ANNA: Sì, si comunica, con tutti.
123. PSICOLOGA: Bene. Mi ha fatto molto piacere, la ringrazio.
124. ANNA: Stato... piacere.
125. PSICOLOGA: Perché condividiamo...
126. ANNA: (*m'interrompe*) Le stesse cose!
127. PSICOLOGA: Sì, l'importanza del parlare, l'importanza del dialogo.
128. ANNA: Ci si capisce.
129. PSICOLOGA: Certo.
130. ANNA: (*parole incomprensibili*).
131. PSICOLOGA: Parlare è sempre una cosa bella. Arrivederci.
132. ANNA: (*le sue parole di commiato non sono registrate per motivi tecnici*).

Commento (a cura di *Donatella Basso e Pietro Vigorelli*)

La conversazione con Anna è iniziata in modo stentato: nel turno 2 si esprime con un'espressione fatica (uhm), nel turno 4 con un monosillabo (sì), nei turni 6 e 8 ancora con espressioni fatiche, al turno 10 con una frase interrotta (a m...). Da parte sua la psicologa continua a restare disponibile alla conversazione e all'ascolto, nei suoi interventi verbali utilizza frasi dichiarative (si ricordi la tecnica del *Non fare domande*) e parla di sè (si ricordi la tecnica della *Somministrazione di autobiografia*).

Il risultato che si osserva è che nei turni successivi Anna parla, parla più a lungo, con frasi ben costruite e coerenti. Si osserva anche un aumento progressivo del coinvolgimento emotivo.

Nella fase di commiato (turni 112 - 132) Anna ribadisce il suo interesse per il parlare, per lo stare in compagnia e sottolinea il piacere della conversazione anche come realizzazione di un diritto:

116. ANNA: Parlare. Tutti hanno diritto di aprir la bocca, no?